Anno XII. **Martedì, 16 Agosto 1859** **Num. 228.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 12	» [illegible]
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 56	» 23	» 13
Austria	» 48	» 22	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 15 agosto

RAGGIRI NELL' ITALIA CENTRALE

L' Italia centrale è ora percorsa da viaggiatori o da diplomatici in vacanza, i quali, col pretesto di studiare le condizioni del paese, d'indagarne i desideri ed i voti, distribuiscono ammonizioni e consigli a destra ed a sinistra, e si fanno credere quali rappresentanti de' loro governi ed interpreti degli intendimenti de' loro sovrani.

Sappiamo di qualcuno di essi, che ha dichiarato a Firenze essere assurdo di votare l'annessione della Toscana agli altri stati del Re Vittorio Emanuele, perchè tutte le grandi potenze vi si opporrebbero. Sappiamo di altri che annunciarono la restaurazione de' caduti governi come certa e prossima, e di altri infine, che danno opera a dividere le popolazioni e suscitare intestine discordie.

L' Italia centrale ha mostrato sinora tanto buon senso, è stata tanto ordinata e prudente, ha sì bene difesi i suoi diritti e tutelati i suoi interessi, che non v' ha a temere que' raggiri siano per trionfare.

Gli stati dell' Italia centrale hanno manifestato coll' eloquenza de' fatti che non vogliono più saperne de' cessati governi. Interpretate come vi aggrada i loro voti, spiegate nel modo che più vi piace le loro sottoscrizioni, i loro indirizzi, le loro dimostrazioni, e non potete tuttavia disconoscere questa verità, che essi odiano i governi precedenti, e che una ristaurazione sarebbe una grande sventura d' incalcolabili conseguenze.

Il Piemonte che non ignora l'animo delle popolazioni, dee astenersi da qualsiasi atto che possa far credere esser egli favorevole alla ristaurazione.

Il governo nostro, che ha ritirati i suoi alti impiegati da' ducati, dalla Toscana e dalle Legazioni, non debbe desiderar altro fuorchè i popoli, rimasti privi di governo, possano deliberare senza ostacolo e senza pressione intorno al regime di loro predilezione.

Ritirando i suoi impiegati, egli ha rinunciato a qualsiasi influenza diretta su quegli stati, ha tolto il pretesto a' suoi nemici di accusarlo d' indebiti influssi sulle determinazioni di que' popoli: ma l' influenza morale che ha acquistato Vittorio Emanuele su tutta Italia, chi può togliergliela? Chi può combattere un' influenza procacciata da illibata lealtà, da costanza di propositi, da profondo sentimento italiano? Tanto varrebbe il voler privare l' imperatore Napoleone III della preponderanza politica che gli ha procurato il suo intervento in Italia e la cacciata degli austriaci dalla Lombardia.

Qualche diplomatico ha susurrato all'orecchio di uomini politici del nostro stato che il Piemonte assumerebbe una missione d'ordine e di pace europea, ristaurando egli medesimo i caduti governi.

L'insidia di questo consiglio è tanto evidente, che non fa bisogno di essere dimostrata.

Si pretenderebbe di attribuire al Piemonte l'incarico che tanto di buon grado accettava l'Austria a difesa dei governi assoluti? Qual altro scopo può avere chi porge siffatto consiglio, senonchè quello di screditare il nostro stato, e fargli perdere le simpatie dei popoli della penisola?

Il Piemonte non può impedire l'intervento, se Francia ed Austria lo deliberano; ma egli può e dee astenersi da qualsiasi atto, che valesse ad ingenerare nell'animo degli italiani il più lontano sospetto di connivenza.

Egli può e dee far di più: dee illuminare l'opinione pubblica d'Europa, dee insistere presso le potenze amiche, perchè l'indipendenza degli stati dell'Italia centrale sia rispettata, perchè non solo si eviti l'intervento, ma si impediscano gli intrighi e le mene clandestine, che hanno per fine di provocarlo.

Si rassicurino i popoli dell'Italia centrale. Il governo sardo comprende il suo dovere, e lo adempierà nei limiti delle sue forze. Adempiano essi il loro. I consigli di una politica pusillanime, la quale ha rovinati gli stati che l'hanno adottata, non debbono trovar accesso nelle assemblee popolari di Firenze, di Modena, di Bologna. Siamo in tempi, in cui i voti dei popoli pesano assai più che per l'addietro, ed in cui un'ingiustizia empie d'indegnazione l'Europa, e provoca gravi perturbazioni.

L'intervento è forse desiderato, ma non possibile. Per renderlo possibile, si vorrebbero suscitar disordini, ma l'Italia centrale ha forze bastevoli a prevenirli od a soffocarli.

Se i governi sono energici, i popoli serbano la loro fiducia: Farini a Modena e Ricasoli a Firenze ispirano confidenza, per ciò solo che sono operosi ed energici, che badano solo alla salute del paese e sono pronti ad adottare i provvedimenti richiesti a tutelarla.

Il voto delle assemblee e dei comizi non sarà sterile: l'Europa lo attende con ansietà, ed i raggiri che ora si fanno attestano che tutte le potenze ne comprendono l' importanza.

Noi prevediamo quel voto. Che ne risulterà? Sarà rispettato dalle grandi potenze? L'Italia si tranquillerà e l'Europa non correrà più il pericolo di guerra per la quistione dell' Italia centrale.

Non sarà rispettato? E bisognerà compiere la ristaurazione colla forza armata. Chi la compierà? La Francia? L'Austria? E se si facesse la ristaurazione, quanto tempo durerebbe? Per sostenere i principi ristabiliti, vorrà la Francia occuparne militarmente gli stati? Lo si permetterà all'Austria?

Ciò non è credibile; ma chi non vede che senza l'appoggio di straniere baionette quei governi non sussisterebbero neppur un mese?

La quistione dell'Italia centrale è ora la più grave per la pace d'Europa: la sola soluzione ragionevole è il rispetto delle deliberazioni popolari che saranno adottate.

Qualsiasi altra soluzione che abbia per base la ristaurazione, sarebbe sorgente di nuove perturbazioni e disordini e farebbe perdere gran parte de' beneficii delle vittorie riportate dagli eserciti alleati.

I SEPARATISTI DELLA SAVOIA

I pochi reazionari della Savoia che elevarono lo stendardo della separazione debbono essere stupiti dello scalpore che hanno prodotto all'estero.

In Savoia essi sono umiliati di non aver trovati seguaci ed aderenti, sono scoraggiati, vedendo le accoglienze festose e le dimostrazioni di vivo affetto e di devozione, fatte a' giovani principi che visitano quelle provincie, e non trovano altro compenso fuorchè qualche articolo de' giornali di Lione o di Berna.

Ma a Lione come a Berna comincia la reazione. Que' fogli si avveggono che il movimento separatista non era che una finzione; che coloro i quali vi parteciparono non erano che una decina; che la petizione con undici mila soscrizioni, anzi con 30 mila firme, era una pretta invenzione, che la Savoia è affezionata all' augusta dinastia che da otto secoli la regge, e che non è disposta a romperla colle sue tradizioni, colle sue leggi, colla sua storia.

L'odio delle libertà politiche ha spinto taluni ad un passo avventato, ma che non doveva recare alcuna triste conseguenza. Il governo ha lasciato fare, appunto perchè conosce la Savoia e ne apprezza la fedeltà.

La nota de' 12 deputati della Savoia, che abbiamo riprodotta, è stata interpretata come un manifesto per la separazione, senza però osare di scriverne il nome.

Ma ecco che uno de' deputati più notevoli della Savoia si accinge ora a togliere quel carattere alla nota.

Il sig. Costa de Beauregard ha pubblicato co' tipi del *Courrier des Alpes* una circolare nella quale, accennando a quella nota, scrive: « Posso attestare, che niuno « di noi, promettendo di far valere nel par- « lamento i voti legittimi della Savoia, non « ha creduto di divenir separatista. »

Egli dichiara inoltre che considera come un' ingiuria l'imputazione di essere uno dei fautori più ardenti dell' idea separatista, e ch'egli rimarrà fedele alla bandiera della legittimità, alle sue affezioni dinastiche ed alle tradizioni ereditarie della sua famiglia.

Questa dichiarazione del patrizio savoino dà l'ultimo colpo, non diciamo al partito separatista, che si può asserire non sussistere, ma alle polemiche de' fogli esteri, che vedevano in Savoia un'agitazione separatista e già pensavano di dividere quella provincia a lembi, per estendere il territorio del cantone di Ginevra e dare il resto alla Francia.

Dovrebbe però dolere al signor Costa de Beauregard di avere firmata una nota, la quale ha provocate interpretazioni ch' egli si è reputato in dovere di disdire.

Ma se il signor De Beauregard, firmando la nota, non crede di aver compiuto un atto separatista, la nota stessa non ne conteneva i germi?

E che sono i voti di quella nota che il sig. De Beauregard chiama legittimi? Come possono essere legittimi i voti che furono interpretati qual manifesto di separazione?

E quando fossero legittimi, era questo il momento opportuno per esporli con tanta solennità? Perchè non aspettare la convocazione del Parlamento? Non dovevano i deputati della Savoia attendere che l'orizzonte politico si fosse rasserenato e che la situazione fosse meno impicciata? Mentre il governo trovasi impigliato in ardue trattative diplomatiche, ha un nuovo territorio da ordinare, ha molte gravi quistioni e politiche ed amministrative da risolvere, dodici deputati della Savoia sorgono a chiedere favori e speciale trattamento per le imposte ed il contingente, suscitando imbarazzi, invece di aiutare il governo nella opera riparatrice e di riordinamento a cui si è accinto?

I deputati che hanno firmata la nota speravano di commuovere la Savoia, e si accorsero che la Savoia non era con loro: eglino si trovarono isolati, il loro manifesto è stato disapprovato, e loro non rimaneva più altra via, fuorchè di meglio spiegare le loro intenzioni e desiderare che il loro manifesto fosse dimenticato.

I VOLONTARI CONGEDATI

Il governo della Lombardie ha pubblicato il seguente avviso ai volontari congedati:

GOVERNO DI LOMBARDIA

Avviso ai volontari congedati

Il ministro della guerra, in seguito a rappresentanze fatte dal governo di Lombardia per mezzo del ministro dell'interno circa l'infelice condizione, in cui si trovano alcuni giovani volontari che presero testè congedo dal R. esercito, si è di buon grado disposto a venire in loro soccorso ed a quest'effetto ha determinato:

1. di riammettere nei corpi delle R. truppe i volontari *appartenenti alle provincie venete*, che ancora siano abili al militare servigio, in guisa che il nuovo assento abbia a considerarsi come una continuazione dell'assento anteriore;

2. che sia provveduto secondo le leggi ed i regolamenti in vigore quanto ai soccorsi a darsi a quelli che o mutilati od altrimenti resi invalidi per conseguenza della guerra, sono meritevoli di speciali riguardi, sempre quando venga dal governatore di Lombardia fatto conoscere al ministero suddetto il nome dei volontari congedati invalidi, ed il corpo a cui appartenevano.

Pertanto i giovani veneti abili al servigio militare sono avvertiti che, facendo la loro domanda ai R. comandi militari, saranno riammessi nell'esercito nel modo avanti indicato;

E i volontari divenuti inabili al servizio sono invitati a far conoscere al governo di Lombardia, od agli uffizii d'intendenza generale, che ne dipendono, i loro nomi, i corpi a cui erano aggregati e la causa che li ha resi invalidi, acciocchè si possa a loro riguardo provvedere a termini di legge.

ASSEMBLEA DELLA TOSCANA.

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 13 i seguenti ragguagli della seduta dell'assemblea toscana del 12:

« Nella seduta di ieri (12) che fu aperta alle ore 10 antimeridiane sotto la presidenza del sig. consigliere Puccioni, i relatori delle sezioni lessero i rapporti relativi alla verificazione dei poteri, in seguito ai quali tutte le elezioni furono dichiarate valide dall'assemblea.

« Si procedè quindi per isquittinio segreto all' elezione del presidente; ma non avendo alcuno dei membri proposti riportata la maggiorità assoluta, si dovè ricorrere al ballottaggio fra il cav. abate Raffaele Lambruschini ed il consigliere Tito Coppi, e da questo ballottaggio risultò eletto presidente il consigliere Coppi. Si passò quindi alla nomina di due vicepresidenti, di quattro segretari e di due questori. Ottennoro la maggioranza assoluta come vice presidente l'avv. Ferdinando Andreucci, come segretarii l'avvocato Leopoldo Galeotti e l' avvocato Isidoro Del Re, come questore il dottor Giorgio Manganaro. Il presidente provvisorio consigliere Puccioni, li proclamò quindi nelle loro rispettive qualità, e dichiarò che per completare il seggio nella seduta di questa mattina, vi sarebbe stato ballottaggio per la carica di vice presidente fra il cav. abate Raffaele Lambruschini ed il dottor Leonardo Romanelli; per la carica di segretarii fra il prof. Gio. Battista Giorgini, l'avvocato Leopoldo Cempini, il dottor Antonio Mangini ed il dottor Robustiano Morosoli; per la carica di questore fra il marchese Lotteringo Della Stufa e l'avvocato Tito Menichetti.

« Dopo di ciò il presidente convocò le sezioni per la sera stessa ad ore 9, e alle ore 5 e mezzo pomeridiane dichiarò sciolta la seduta.»

REAZIONE CLERICALE.

Scrivono da Ancona, 10, corrente, alla *Nazione* di Firenze:

« Vi do notizia del seguente fatto serio ed anzi infame pel pensiero, ma burlesco per la riuscita, successo in un paese non lungi da Ancona.

« Incendiatasi una casa in Offagna (così chiamasi quel paese) e suonatosi a stormo per l'estinguimento del fuoco, si videro correre i contadini armati gridando morte ai signori, morte a Vittorio Emanuele, viva il papa. Naturalmente si cercò della causa di questa minacciante comparsa. Diligenti indagini ci condussero a scoprire che il pievano aveva persuasi i contadini a far questa dimostrazione ed a venire a vie di fatto il giorno in cui si alzerebbe la bandiera nazionale, di che darebbe egli (il pievano) il segno, suonando a stormo. L'incendio della casa salvò il paese da una scena che sarebbe riuscita analoga alle già turpissime di Galizia! »

LA RISTORAZIONE IN ITALIA.

Leggesi nella *Patrie*:

« Il *Moniteur* annuncia stamattina che il marchese Tanay di Nerli ebbe l'onore di essere ricevuto dall'imperatore al palazzo di Saint Cloud, e che ha rimesso a S. M. due lettere: una di S. A. I. il granduca Leopoldo II di Toscana, e l'altra di S. A. I. il granduca Ferdinando IV. — Emerge da quest'ultima qualifica che il granduca Leopoldo II ha effettivamente abdicato in favore di suo figlio Ferdinando, quantunque questa notizia contestata da qualche tempo sia oggi ancora formalmente rivocata in dubbio dal giornale il *Nord*.

« S'egli è anche permesso di supplire al silenzio conservato dal *Moniteur* sull'oggetto delle due lettere rimesse dal M.r Tanay di Nerli si potrebbe supporre che nell'una il granduca Leopoldo notifica la sua abdicazione e nell'altra il principe Ferdinando fa conoscere il suo avvenimento. Si dimanderà senza dubbio, quale significazione bisogna annettere ai termini, in cui la nota del *Moniteur* è concepita. Noi sappiamo che la risposta a tale dimanda è delicata, e quindi non esprimiamo su questo che una nostra opinione del tutto personale. Secondo noi la nota del *Moniteur*, constata la ricognizione della casa di Lorena per parte del governo francese; ed è questa l'esecuzione d'una delle clausole del trattato di Villafranca. Il richiamo dei principi spodestati fu deciso nel colloquio dei due imperatori; ne consegue naturalmente che i loro titoli continuano ad essere riconosciuti dalla Francia. Ma fu data la assicurazione che il loro ristabilimento non si potrà operare mediante un intervento armato: la quistione del ritorno dei principi nei loro stati resta dunque sempre subordinata al voto delle popolazioni. »

Questo linguaggio assennato, e che noi crediamo conforme al vero, non si accorda con quello della *Gazzetta di Vienna*, la quale tratta la ristorazione dei principi dell'Italia centrale come una formalità stabilita dai sovrani, e che quindi non abbia a trovare ostacolo alcuno. La *Gazzetta di Vienna* ci pare che non sia abbastanza compresa delle importanti modificazioni che nella politica dell'Italia ha introdotto la guerra adesso finita, ed anche la pace di Villafranca. Il giornale ufficiale dell'impero austriaco è sempre coi suoi pochi faziosi che ha fatto giuocare per quarantacinque anni; ma non sappiamo come mai il voto calmo e considerato delle assemblee ora radunate nei paesi abbandonati da loro principi austriaci potrà essere scambiato col tumultuare dei soliti pochi faziosi.

Una corrispondenza austriaca. Ad esilarazione dei nostri lettori riproduciamo la seguente corrispondenza che la *Gazzetta Austriaca* si fa mandare da Milano 5 agosto, e che è probabilmente lo sfogo della rabbia austriaca per aver perduta irreparabilmente la Lombardia:

« La differenza che corre fra Milano d'una volta e quella d'adesso, cade talmente negli occhi che ognuno che visiti la città, deve necessariamente esserne colpito. La città altre volte così viva e rumorosa, sembra ora essere deserta ed abbandonata. Dappertutto s'incontrano faccie oscure e malcontente, pare che di tutti gl'individui si sia impadronita una eccitabilità morbosa e a giudicare dalla ciera si direbbe che tutta Milano soffre del mal di fegato. Si vedono bensì qua e là signore eleganti in compagnia di ufficiali francesi o piemontesi, (giammai uniti fra di loro) passeggiare, cavalcare e andare in carrozza; girano bensì nel corso di Porta Orientale costosi equipaggi, i giardini pubblici sono ancora popolati, ma tutto l'insieme porta seco troppo il carattere di una cosa contro natura e di sforzato, perchè possa fare un effetto ristorante e vivificante. Tutte le libertà e vantaggi sognati sono andati in nulla, e invece di aver guadagnato la popolazione si vede oppressa ed ingannata. La popolazione di Milano secondo le opinioni politiche dominanti, può essere divisa in tre classi. La prima e la più numerosa ripone ora le sue speranze, per realizzare i suoi sogni, nella rivoluzione, e la bandiera di Mazzini ha acquistato molte reclute. A questa classe appartiene la parte più colta ed influente della popolazione e particolarmente la gioventù. La seconda, appartenente per la maggior parte alla borghesia possidente, desidera i tempi in cui si esercitava il mite governo dell'Austria, e con gioia ritornerebbe di nuovo sotto questa, poichè gl'interessi in ispecie del commercio, soffrono notabilmente per la separazione della Venezia dalla Lombardia. Questa gente non si trattiene menomamente ad esprimere a questo proposito la sua opinione con tutta libertà, ed essi dicono che dai molto calunniati austriaci non sono mai stati così spogliati e scorticati come fanno i piemontesi che vogliono portare la felicità ai popoli. La parte della popolazione di gran lunga inferiore di numero alle altre due, cioè la nobiltà e gli impiegati, si unisce per interesse al Piemonte, l'una per ottenere distinzioni, l'altra per avere maggiori stipendii.

« Subito i primi atti del nuovo governo furono accolti con malcontento universale. Era questa l'introduzione del corso forzato per la carta monetata piemontese. Le cedole della banca di Genova devono essere accettate ovunque senza contraddizione nel loro pieno valore nominale, ed il governo insiste con rigore, affinchè questa disposizione venga severamente mantenuta. Si pensi dunque come i milanesi, mal assuefatti, che conoscevano le banconote austriache solo di nome, furono ad un tratto inondati di cedole piemontesi che godono pochissimo credito, ed ognuno potrà farsi un'idea della loro triste sorpresa allorchè fu annunziato questo provvedimento del governo.

« La stampa libera fu pure mutilata a dovere, ammonizioni ufficiali e sequestri sono all'ordine del giorno. Finalmente la restrizione nella circolazione dei forestieri, ed il duro procedere degli organi di polizia, ora chiamati *Questura di pubblica sicurezza* non piacciono niente affatto alla gente che rammenta il sistema dei passaporti dell'Austria prima che scoppiasse la guerra. Appena giunti in Milano bisogna recarsi personalmente alla questura con tutti i documenti richiesti per la legittimazione, e durante la vidimazione si è sottoposti ad un interrogatorio in croce affatto inquisitorio. Superato questo, e stabilitosi il viaggiatore in qualsiasi albergo, la prima cosa che fa il padrone è di chiedere con cortesia ma anche con fermezza la presentazione delle carte di legittimazione, dovendo egli fare rapporto alla questura sull'arrivo degli stranieri.

« A ciò si aggiunge il trattamento veramente duro e ripugnante, cui si è esposti per parte degli impiegati, nel che si distingue particolarmente un antico i. r. commissario superiore di polizia, ora una specie di vice-presidente della questura di pubblica sicurezza. Tutto questo messo insieme, non farà maraviglia ad alcuno, che molti desiderino il ritorno dello *st tus quo ante.*

« Il ministro Lamarmora o piuttosto Rattazzi non piace niente affatto ai milanesi; anche la circolare di quest'ultimo è stata qui accolta con molto biasimo. Finalmente salta in modo straordinario agli occhi l'animosità fra gli ufficiali piemontesi e francesi. Giammai se ne vedono due insieme. Ultimamente doveva aver luogo una specie di riconciliazione o fraternizzazione, e gli ufficiali di ambi gli eserciti dovevano prendervi parte; affinchè però non si volgesse nel contrario, il disegno e la festa dovettero essere abbandonati.

« Nella prossima settimana si attende qui l'arrivo del Re Vittorio Emanuele, che starà qui per quindici giorni e si fanno grandiosi preparativi per il suo ricevimento, ma niente di spontaneo. Tutto deve essere ordinato ripetutamente. In una parola Milano è malcontenta da capo a fondo, e in breve si avranno notizie di manifestazioni e dimostrazioni pubbliche di questo malcontento. È un fatto che nessuno concede una durata alla presente dominazione di Vittorio Emanuele nella Lombardia, e tutti sono persuasi che fra breve essa ritornerà in possesso degli austriaci.

« In generale l'odio antico contro i tedeschi è quasi cessato, e molti si ricordano con rimpianto dei tempi, in cui dimoravano qui *i maledetti tedeschi* (sic). »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 5 corrente, S. M. si è degnata nominare a cavalieri gran croce decorati del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i senatori del regno:

Borromeo-Arese conte Vitaliano;

Casati conte e commendatore Gabrio, ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica;

Arese conte e commendatore Francesco.

FATTI DIVERSI

Festa dell'Imperatore Napoleone. Iersera e questa mattina le salve delle artiglierie avvertirono Torino che oggi era la festa dell'Imperatore Napoleone III.

Questa mattina alle ore nove una solenne messa è stata cantata nella chiesa di S. Filippo.

Alla religiosa cerimonia intervenivano i ministri del Re, i senatori del regno, e i membri del parlamento nazionale residenti in Torino, il ministro di Francia e tutti i componenti la legazione imperiale, i consiglieri di stato, i rappresentanti del municipio torinese, gli uffiziali dell'esercito francese, numerosi uffiziali della milizia nazionale di Torino ed uffiziali del regio esercito di ogni arma e di ogni grado. La chiesa era adobbata a festa, ed affollata di cittadini di ogni ceto e d'ogni condizione.

Dinanzi alla chiesa era un' distaccamento di guardia nazionale colla banda musicale. Sulla porta leggevasi la seguente Iscrizione:

Riconoscenti
A Napoleone III
Che condusse a grandi battaglie
Le invitte legioni di Francia
Per dare vita nazionale
All' Italia
I torinesi Dio ringraziano
E invocano propizio
Alle sorti future

Rivista delle truppe francesi. Questa mattina, festa di S. Napoleone, furono passati in rassegna in Piazza Castello, in mezzo a straordinario concorso di popolo, i valorosi soldati francesi, che sono in Torino.

Furono pure recati nella stessa piazza ed ivi esposti i cannoni presi da'nostri soldati agli austriaci.

Il generale Garibaldi. Il giorno 13 era di passaggio per Genova il generale Garibaldi, diretto alla volta di Livorno, per dove riparti nella sera stessa.

Nel lasciare il comando della sua brigata, egli pubblicò il seguente ordine del giorno:

« Io sono obbligato di ritirarmi ora dal servizio. Il generale Pomaretto è destinato da S. M. al comando della brigata; io spero che come foste valorosi nei combattimenti, sarete disciplinati e procurerete di acquistare nelle armi quella perizia, che vi porrà al vostro posto al cospetto dei nemici del nostro paese.

Bergamo, 11 agosto 1859.

Garibaldi.

Volciano. Lunedì mattina, 8 corrente, nella chiesa parrocchiale del luogo, il rev.do parroco D. Arrighi, a proprie sue spese, celebrava solenne officiatura pei valorosi che perirono pugnando per la nostra indipendenza. A questa pia e commovente funzione assistevano due battaglioni del 12 fanteria e molta popolazione dei luoghi vicini accorsi per invito di questo degno sacerdote.

Alle 4 faccie di un bel sarcofago leggevasi:

Ai prodi
Che sul campo della gloria
Caddero estinti
Questo popolo redento
Prega riposo.

—

Sublimi eroi!
Se caduco alloro morte vi tolse
Serto immortale
Vi tiene serbato il Cielo
Premio ai forti.

—

Anime grandi!
La patria per voi gramaglia indossa,
E prona innanzi all' ara
Con fervidi voti patria più bella
Da Dio v' implora.

—

Dell'Italo valor fiore d' eroi
Salvete:
La causa per cui pugnaste intrepidi
Amici vi rende a Dio,
Cari a noi.

NOTIZIE POLITICHE

Firenze, 12 agosto

La cerimonia della installazione dell'assemblea fu maestosa ed imponente. Avreste detto veramente che il nostro buon popolo sentiva in quel giorno e misurava la sua civiltà e la sua potenza, e seco stesso rallegravasi onestamente della prima, mentre compiacevasi di veder raccolti gli eletti da lui, già pronti a decider delle sue sorti, e di vederli riuniti agli uomini che fin qui ci governarono con senno e con patriottismo, che percorsero le idee nazionali, anzichè seguirle.

Potete bene immaginare che, ad onta della necessità, in cui siamo di decider più prontamente che sia possibile intorno ai nostri futuri destini, bisogna pure consumare un po' di tempo per compire le operazioni preliminari.

La scelta del presidente era cosa di sommo momento: meglio di me sapete ciò che possa un presidente che abbia intelligenza ed arte sopra un'assemblea. Quindi la necessità di sceglier bene e di sceglier d'accordo.

Bene potevasi, perchè non mancano uomini di merito nell'assemblea nostra, ove tutte le illustrazioni della Toscana sono, può dirsi, raccolte. Il difficile stava nel concordarsi.

Già due partiti si disegnano nell'assemblea: quello di coloro, i quali sono d'opinione doversi esprimere il voto dell'unione (sulla questione dinastica non può esservi, nè vi è scissura), e a quello far succedere altri voti nel caso che l'unione al regno di Vittorio Emanuele non fosse accettata. Questo chiamasi il partito della « ipotesi »; è facile intender come nell'applicazione questo concetto possa vestir diverse forme e concretarsi in diversi progetti e diversi voti. Di fronte a questo partito stanno coloro, i quali opinano che l'assemblea debba votar l'unione e qui arrestarsi, lasciando alle potenze il peso d'imporre altri governi, quando quello da noi scelto non sia accolto. E questo è il partito degli « unionisti puri ». Notate però che tutti i deputati s'incontrano su due punti: decadenza ed unione. La differenza fra essi consiste in questo, che alcuni vorrebbero spingersi più oltre, e non potendo aver tutto dopo averlo domandato, chieder parte; mentre altri dicono che dobbiamo esprimere i veri voti, e non dar campo a noi stessi a transazione di principii.

Questa diversità di concetti doveva produrre diversità di votazione nell'elezione del capo dell'assemblea. Gli unionisti che scendono all' ipotesi portavano il cav. abate Lambruschini, il cui nome chiarissimo è superore ad ogni elogio. Gli unionisti puri parteggiavano per il cons. Tito Coppi. Al primo squittinio il Lambruschini ebbe 75 voti, e 74 il Coppi. Al ballottaggio il Coppi ne ebbe 100 e 73 il Lambruschini; e quello fu eletto presidente dell'assemblea. *(Agenzia Stefani)*

Firenze, 13.

Ieri il conte Reiset fu dal Capponi. Dopo avergli detto con belle maniere che l'imperatore rispetterebbe i voti del paese, che bisognerebbe non spinger troppo le cose, perchè potrebbe provocare . . . spiacevoli conseguenze, il Capponi risoluto, ricordando l'antenato, rispose: « Se ciò accadesse, mi dorrebbe per il mio paese, ma più ancora per l'imperatore. »

Qui vi è calma, ordine perfetto, ed una serietà insolita proveniente dalle quistioni che si agitano; e quantunque per indole allegri, i fiorentini sentono che non son tempi di celia. Oggi si determinerà se il voto sarà segreto o no; credo che vinca il primo, per volontà dei più liberali e dei fusionisti, i quali voglion mostrare all'Europa che il voto che uscirà è proprio il vero volere del paese.

(Agenzia Stefani)

—

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Bologna, 12 agosto.

Come potete immaginare, le notizie odierne ed i fogli ci tengono or sollevati, or mortificati a seconda di quanto recano. Vi sarà noto che il governatore generale delle Romagne, col. Cipriani, amico di Napoleone, ci assicura esser egli venuto ed avere accettata la carica perchè sa di poterci far votare liberamente, e quindi tenerci lontano il governo papale che, a suo dire, più non risorgerà in quelle provincie. Il prestito di tre milioni di franchi sopra sei è intanto quasi coperto, e credesi che alla fine del mese sarà eseguito totalmente. Le elezioni dei consiglieri municipali si stanno preparando colle liste degli elettori, e si preparano pure le liste di questi per l'assemblea costituente, la quale sarà di 100 individui. Del resto qui abbiamo ordine e quiete, e speriamo che la Francia, onde non perdere influenza sull'Italia e con essa perdere il frutto delle vittorie, vorrà sostenere i governi popolari rappresentativi e moderare gli assoluti intimi amici dell'Austria, e quindi contrarii alle viste francesi e inglesi. Se Napoleone non vuol perdere il frutto delle sue vittorie dovrà piuttosto ricominciare la guerra all'Austria, che lasciarle riguadagnare il perduto terreno. Vedremo che avverrà della

Italia centrale, se si farà un governo solo, o piuttosto ne sarà dall' Europa consentita l'annessione al Piemonte. L'idea di confederazione messa innanzi a Villafranca da Napoleone farebbe credere alla creazione di più stati con forma costituzionale.

Da noi si procederà certamente bene finchè non vi saranno tentativi di anarchia, la quale però in Bologna è impossibile cogli elementi di ordine e di amore a libero governo che vi prevalgono. Sortono quasi ogni dì opuscoli e stampe, nelle quali si discorre delle cose nostre con senno e moderazione. Tre opuscoli fin qui primeggiano, uno dell'avv. Lisi, l'altro dell'avv. Gennarelli, che è il migliore, ed il terzo anonimo intitolato *Roma e Bologna il 12 giugno.* Dai fogli saprete le visite e gli affratellamenti delle città dell'Emilia che si fanno nelle domeniche con pranzi ed inviti, ed in Bologna sembra avrà luogo simile festa dopo il 15 agosto. Spiace che la incertezza delle cose nostre che non si dileguerà alquanto se non dopo le elezioni ed i voti, abbia nondimeno a durar non breve tempo. Finora si cammina bene perchè il popolo minuto e delle campagne è tranquillo e non si presta a rumori o disordini di sorta per niun conto. Le truppe papali sono poste in serbo nelle vicine città delle Marche, e per ora hanno dimessa qualunque idea di venire nelle Romagne, mi si scrive anzi da Urbino che si ha timore che le truppe nostre invadano le Marche e caccino lontane le papali, che fortunatamente sono poche.

(*Altra corrispondenza*)

Bologna, stessa data.

Siamo qui sempre in una grande incertezza; ma nulla si teme, anzi si attendono prossimi avvenimenti favorevoli alla nostra causa. Lo spirito delle popolazioni è ottimo; i governanti pieni di zelo e buona volontà, sebbene a taluni paiano un po' troppo lenti e perplessi nelle risoluzioni che richiedono vigore. Il governatore Cipriani, essendo di poche parole, dovrebbe essere uomo di fatti. Ebbe parole generose per l'ufficialità che gli fece visita; disse loro che li credeva esprimere le intenzioni del governo di S. M., ringraziando tutti quegli ufficiali che seppero interpretare l' invito del governo stesso a ripatriare, scegliendo di preferenza di rimanere sotto gli ordini del governo provvisorio. Raccomandò l' ordine e la disciplina e garantì che non accadendo alcun disordine, il governo dei preti non sarà ripristinato.

Il partito papalino qui, senza essere forte, lavora sott'acqua. Non si vede, non si sente, ma ognuno capisce che lavora, mina, spera, anzi si fa beffe di tutto quello che ora succede. L'arcivescovo ebbe a dire una di queste sere, che fra dieci giorni *calerebbe il sipario, la farsa sarebbe finita e gli eroi messi alla porta.* Ponendo queste parole, che sono autentiche, assieme ai tentativi e alle ricognizioni di Rimini e della Cattolica, si potrebbe supporre che hanno maggior fondamento che quello di una semplice bravata. Ma purchè questo sia il solo pericolo che ci minaccia, non abbiamo motivo di apprensioni. Vengano pure quei cari svizzeri e saranno ben ricevuti; non so però se ritorneranno a baciare la pantofola.

Leggesi nel *Monitore* di Bologna:

« Mentre pressochè tutti i fogli esteri parlano con ammirazione del contegno di queste provincie, noi siamo stranamente sorpresi leggendo in un grave giornale, il *Nord*, che « nelle Legazioni le campagne incominciano a reagire contro le città, e che nella provincia di Bologna il governo provvisorio ha dovuto ricorrere alla forza delle armi per ristabilire l'ordine. » Noi auguriamo a quel giornale di avere dei corrispondenti meglio informati, e lo sfidiamo a produrre alcun fatto in appoggio di quelle asserzioni. Se qualche avvenimento alquanto rimarchevole si fosse prodotto in quel senso non sarebbe rimasto l'oggetto di un'isolata corrispondenza, giacchè (diremo col *Times*) « se il vecchio partito austro-clericale avesse posseduto il minimo elemento credibile a tale riguardo avrebbe riempita l'Europa colle sue strida. »

« Non meno lodevole del contegno delle popolazioni è quello delle nostre giovani truppe, che in gran parte trovansi accantonate all'estremo confine delle Romagne. Essendo comparso pochi giorni or sono, come di già annunziammo, un piccolo vapore pontificio in vista di Rimini portando soldati svizzeri ed accostandosi sino a breve distanza dal porto, le truppe che trovansi in quella città appartenenti alla divisione Mezzacapo accorrevano sollecite onde respingere ogni eventuale aggressione. Frattanto il corpo posto sotto gli ordini del generale Roselli acquartierato a Verrucchio, a Savignano e Sant'Arcangelo non appena giungeva notizia del fatto, mosse senza dimora alla volta di Rimini, donde dileguato ogni pericolo, ripartiva immediatamente, compiendo allegramente questa doppia marcia in cui non prendeva riposo nè sfuggiva disagio di sorta. E tanto più meritevoli di grandissimo elogio sono quelle truppe che si possono dire ancor nuove alla dura vita dell'armi. »

Il marchese Ginori-Lisci ed il commendatore Fornetti recatisi, per incarico del governo di Toscana, a Modena, per le trattative d' una lega, riuscirono completamente nella loro missione e la lega è definitivamente conchiusa.

Si scrive al *Times* da Parma 6 agosto:

« Io so che il conte Reiset ebbe lunghi colloquii con diverse persone influenti, appartenenti a tutti i partiti, e le loro dichiarazioni furono così unanimi come se non vi fosse mai stata la menoma divisione di opinioni politiche in quel paese. Il marchese Gian Francesco Pallavicini, presidente dell' università di Parma, e fratello del marchese Giuseppe Pallavicini, primo ministro della duchessa ed ora in esiglio al seguito di lei, uno della famiglia Pallavicini che sotto il patronato della duchessa reggente teneva il ducato quasi come un semplice beneficio, come i loro antenati occupavano la miglior parte pella sua regione montuosa nel medio evo, il marchese Francesco Pallavicini, dico, pregò e scongiurò il conte Reiset « d'indurre il suo padrone imperiale a mettere da parte ogni pensiero di ristaurazione per la duchessa, giacchè il suo ritorno non cesserebbe di essere causa di disordini e scene di sangue, delle quali essi, i ben noti amici della duchessa, sarebbero le prime vittime. »»

Il *Times* ha un articolo per dimostrare la necessità di lasciare che l'Italia accomodi da se stessa i suoi affari. « Havvi una politica onesta e generosa, dice il *Times*, nel formare una forte potenza confederata a mezzogiorno delle Alpi, e questo si può raggiungere soltanto lasciando all'Italia di consolidarsi da se stessa; vi è un'altra politica francese da mandare ad effetto, occupando con truppe francesi alcune parti dell'Italia che possano dare alla Francia un contrappeso contro l'Austria, ed in tal caso la Francia assicurerebbe il possesso di Piacenza, e ma per quanto noi vediamo, non è affatto una politica francese il guadagnare grandi vittorie contro l'Austria, e poi ristaurare degli arciduchi austriaci nei loro ducati. »

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Il 14 agosto le truppe partiranno dagli accampamenti di S. Mauro in modo che la testa della colonna passando dal sobborgo San Antonio si trovi alla piazza della Bastiglia a nove ore del mattino.

« Il corteggio si metterà in marcia nell'ordine seguente:

« L'imperatore colla sua scorta e col suo seguito.

« Le bandiere austriache portate: la prima da un cacciatore a piedi della guardia scortato da due soldati d'ogni reggimento della guardia; la seconda da un soldato del 1 corpo; la terza da un soldato del 2 corpo; la quarta da un soldato del 4 corpo (scortate nel medesimo modo come per la guardia).

« I cannoni austriaci.

« Il maresciallo comandante la guardia ed il suo stato maggiore.

« La 1 divisione che comprende: il genio della guardia, il battaglione dei cacciatori a piedi, i reggimenti di *voltigeurs*, due batterie.

« La 2 divisione che comprende: i zuavi, i granatieri il resto dell'artiglieria della guardia.

« Il maresciallo comandante il 1 corpo ed il suo stato maggiore.

« La 1 divisione: due batterie; la 2 divisione: due batterie.

« Il 2, 3, e 4 corpo nello stesso ordine.

« La cavalleria della guardia formerà il corteggio.

« Dalla piazza della Bastiglia le truppe seguiranno i baluardi e la contrada della Pace: esse passeranno alla piazza Vendome dinnanzi l'imperatore fermo avanti il ministero della giustizia e ritorneranno per la contrada di Rivoli. Al di là della contrada del Louvre i corpi di armata seguiranno diverse direzioni per rientrare al campo.

« L'artiglieria e la cavalleria passeranno sulla riva sinistra per rientrare nel loro campo.

« La guardia nazionale e l'armata di Parigi formeranno la spalliera dalla piazza della Bastiglia alla piazza Vendome e da questa sino alle Tuileries, ciascuna su d'un lato della linea.

« Le truppe dell'armata di Parigi saranno in gran tenuta di parata; l'armata d'Italia in tenuta di campagna. »

— Si legge nel *Bund* in data di Berlino 9 agosto:

« L'agitazione nei piccoli stati tedeschi a favore dello stato unitario sotto la direzione suprema della Prussia acquista sempre maggiore estensione ed i principi tedeschi incominciano ad essere allarmati di questo improvviso movimento. I fogli prussiani dicono essere una fortuna straordinaria che precisamente nel momento in cui il gabinetto di Vienna venne fuori colle sue subdole intenzioni verso la Prussia, si manifestino le simpatie della Germania per quest'ultimo stato. »

La stessa corrispondenza dice la Prussia presenterà quanto prima alla dieta di Francoforte il progetto per la fortificazione delle coste del mare germanico. Si è sicuri che l'Austria e gli stati meridionali vi faranno un'opposizione accanita. Ma la Prussia è decisa di mandare ad effetto il disegno a qualunque costo. L'esercito prussiano viene portato a 242,000 uomini in tempo di pace.

Mentre alcuni fogli ufficiali e persino una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* assicurano che le relazioni fra l'Austria e la Prussia vanno migliorandosi ed a farsi più amichevoli che mai, la stessa *Gazzetta* registra tutte le invettive della stampa viennese contro la stampa prussiana, che è un modo indiretto per attaccare la politica ed il gabinetto di Prussia.

Fa molto ridere il vedere nei giornali tedeschi riprodotto un telegramma della *Corrispondenza austriaca*, nel quale si citano notizie da Parma del 9 agosto, recanti che i piemontesi sono stati di là scacciati, che vi è stata proclamata la repubblica rossa e che i possidenti e amanti dell'ordine sono tutti fuggiti. Queste invenzioni non hanno nemmeno il merito di essere ben trovate.

— Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Vienna, 7 agosto, dà una nuova versione della crisi ministeriale in Austria, secondo la quale i dimissionarii sarebbero i signori Bach e Bruck; tutto il resto riposerebbe sopra semplici dicerie e conghietture. La difficoltà consiste però in ciò che non si tratta di un semplice cambiamento di persone, ma di un completo programma che si vorrebbe far accettare agli uomini che entrerebbero nel ministero.

La corrispondenza esprime poi le sue idee, e vorrebbe che si facesse un presidente del consiglio dei ministri, e si separassero alcuni rami del ministero delle finanze per formarne un ministero dell' agricoltura e delle miniere.

La *Gazzetta d'Augusta* ed altri fogli austriaci interpretano l'articolo della *Gazzetta di Vienna* che abbiamo riportato ieri, nel senso che con ciò debba essere messo un termine agli articoli che parlano delle grandi difficoltà della futura organizzazione dell' Italia, e particolarmente dichiarano l'esecuzione della confederazione italiana una cosa impossibile. Vogliono pure che ne risulti doversi dalla conferenza di Zurigo sanzionare in tutto le determinazioni di Villafranca, e che l' Austria e la Francia siano decise di far prevalere la loro volontà in Italia, occorrendo, anche colla forza armata. Se ciò fosse, la confusione in Italia sarebbe completa, e non crediamo di dir troppo se asseriamo che la Francia e l'Austria stessa sarebbero le prime a pentirsi di una tale politica insensata e violenta. L' Austria l' ha già pagata colla rivoluzione nel 1848 e colla perdita della Lombardia nel 1859; se non è contenta di questa lezione e spera trarre la Francia nello stesso abisso, non le mancherà una seconda più tremenda lezione.

La *Patrie* infatti risponde in questo modo alla *Presse* di Vienna su quell'argomento:

« Siamo d'opinione che la *Presse* di Vienna va troppo innanzi co' suoi commentarii. Se il richiamo dei principi spossessati fu deciso a Villafranca, lo fu senza dubbio col medesimo titolo come il disegno della confederazione italiana e quello delle riforme da introdursi negli stati pontificii. Ma chi può supporre che la Francia voglia costringere co'le armi gli stati italiani a confederarsi, o il papa a concedere le riforme? »

La circostanza che il re dei belgi ha l'intenzione di recarsi ai bagni di Töplitz in Boemia, ha fatto nascere la voce che vi dovesse essere un convegno di tre monarchi in quel luogo, cioè oltre il re del Belgio vi dovesse recarsi anche l'imperatore d'Austria e il reggente di Prussia. La *Gazzetta d'Augusta* smentisce queste notizie.

Torino ha celebrata questa sera la festa dell'imperatore Napoleone con una luminaria. Tutti gli edifici pubblici furono splendidamente illuminati. Molti privati illuminarono le loro case. Anche il Palazzo Reale fu illuminato.

Ma dove la luminaria fu più splendida, dove era veramente incantevole, si è nella vasta piazza d'Armi. Pareva un amplissimo tempio: obelischi, colonne, ghirlande, splendenti di migliaia di lumi, con un grande padiglione, e l'aquila imperiale che rifulgeva e sembrava spiccasse il volo.

La folla era immensa. I reali carabinieri erano schierati per impedire la circolazione delle carrozze. E tanta moltitudine cominciò ad accorrere verso le ore cinque con un caldo soffocante. Ma si voleva assistere al ballo de'soldati francesi, e non mancarono certo le ballerine, poichè la gentilezza francese è proverbiale.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Riproduciamo il seguente dispaccio che non si è potuto inserire in tutta l'edizione del foglio di ieri, per esserci stato trasmesso troppo tardi dall'*Agenzia Stefani*, la quale dovrebbe provvedere perchè il suo servizio fosse meglio ordinato e fatto più regolarmente.

Milano, 14 agosto, ore 8 sera.

Oggi alle 5 e 1|2 pom. per cura del municipio milanese venne inaugurata la statua di Napoleone I del Canova nel palazzo Brera, alla presenza del maresciallo Vaillant, del podestà, delle autorità civili e militari sarde, tra il suono delle bande civiche e le salve delle artiglierie e con grande concorso di popolazione.

Parigi, 14 agosto, ore 7 10 sera.

Oggi non vi fu alcun discorso, nè alcun proclama.

L'entrata delle truppe seguì col più grande ordine.

L'Imperatore e il suo seguito percorsero i *boulevards* dalla Bastiglia sino alla piazza Vendôme in mezzo alle acclamazioni.

La folla era innumerevole. Lo sfilare delle truppe finì alle 2 1|2.

L'Imperatrice ed il principe imperiale erano sulla piazza Vendôme. I soldati che portavano le bandiere nemiche ricevettero un'ovazione.

Le bandiere di tutti i reggimenti, lacerate dalle palle e dalla mitraglia nemica, hanno provocato le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Parigi, 15 agosto, mattina.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto di ufficiali, cui l'imperatore assistette, ed a' quali, secondo il *Moniteur*, ei diresse le parole seguenti:

« La gioia che io provo trovandomi in mezzo ai capi dell'esercito d'Italia sarebbe completa se non vi si associasse il dolore di vedere separarsi ben presto gli elementi di una forza così bene organizzata e così formidabile. »

Ringrazia della confidenza in lui riposta, ed annunzia che una parte de'soldati ritorna alle loro case.

Gli ufficiali nel riprendere le loro occupazioni di pace non dimenticheranno ciò che oprarono insieme.

Il discorso termina colle seguenti parole:

» Leggendo i nomi gloriosi che saranno scolpiti nella medaglia d'Italia, ciascuno ripeta: Se la Francia ha fatto tanto per un popolo amico, che cosa farebbe per la sua indipendenza? »

Secondo l'*Observer* del 14, le probabilità di un congresso generale sarebbero diminuite.

Milano, 15 agosto ore 8 30 pom.

Oggi Milano ha festeggiato solennemente l'onomastico di Napoleone.

Stamane fu cantato al Duomo il *Te Deum*. V'intervenne il Re, il maresciallo Vaillant e varii ufficiali, la nostra magistratura, le truppe e la guardia nazionale in gran tenuta.

Al dopo pranzo vi fu spettacolo straordinario all'Arena a spese del Municipio ed a beneficio de'feriti. S. M. il Re, il principe di Carignano e il maresciallo Vaillant intervennero a tale spettacolo, al quale assistevano circa 40,000 persone.

Il nome di Napoleone fu salutato da grandi acclamazioni.

Alla sera generale illuminazione.

G. Rombaldo, *Gerente.*

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA
autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0|0 degli util

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4|5 ossia l'80 per 0|0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

Vendita per Incanto Volontario

dei beni del Tenimento IL CIPRESSO, *con magnifica palazzina, in 24 separati lotti, situata sulle fini di Chieri e di Pino Torinese.*

L'incanto seguirà giovedì, 25 agosto 1859, ore 9 di mattina, nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, n. 23, piano terzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto, od all'agente locale signor Gallina. B. Operti notaio.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali libraj è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 1.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

traduzione di P. PEVERELLI

1a volume. Prezzo L. 2 50.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo del *flacone* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Uffizio Generale* di *Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placca, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6.

SCUOLA NORMALE

per Allievo Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

Il direttore di questa scuola, professore di rettorica e di metodo, prepara agli esami separatamente anche gli ***Allievi Maestri.***

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

DEL GOVERNO

COSTITUZIONALE PARLAMENTARE

E

dei diritti e doveri del cittadino

secondo lo STATUTO e le LEGGI del Piemonte

TRATTATO POPOLARE

del Dottore PIETRO CASTIGLIONI

Opera premiata al concorso della Società d'istruzione e d'educazione degli Stati Sardi

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'opera sarà divisa in due bei volumetti formato Le-Monnier, di oltre 600 pagine in complesso, con una appendice contenente tutte le leggi organiche e le modificazioni in essa arrecate dal 1848 in poi, ed altri documenti. — Escirà nel prossimo settembre. — Ai soli associati si darà in dono, unita al frontespizio, una bella litografia rappresentante S. M. il re Vittorio Emanuele.

Il prezzo sarà fissato in ragione di cent. 12 italiani per ogni 20 pagine franco per tutto il regno; e cent. 15 fuori. — Le associazioni si ricevono presso l'amministrazione del giornale *La Lombardia* e presso il libraio Giov. Brigola in Milano. Nelle provincie e fuori, presso la tipografia Bizzarri di Casalmaggiore, e presso i principali librai e gli uffici postali.

Quelli che intendono associarsi e quelli che ricevono associazioni mandino senza ritardo le firme *all'Amministrazione del giornale* LA LOMBARDIA in Milano. L'importo si pagherà alla consegna dei volumi a domicilio in fr. 3 60 per l'interno del regno, e 4 50 per gli altri stati, per tutta l'opera.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza **timore** nè **recidiva** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione arricchita di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA

FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI

del medesimo autore.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 40
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 40 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10.15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze,*** ecc., e nelle ***malattie costituzionali,*** come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide,*** e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un etichetta e sigillate con una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga, *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas, *Borgosesia*, Rossi, *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Sirombi; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi, *Sartirana*, Novaretti (1)

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.